

# Victoria, *Viaggio nel mondo interiore* di Giulia Selvaggi Recensione di Teresa Gentile

Il recente testo edito da Giulia Selvaggi "Victoria", viaggio nel mondo interiore, è finemente psicologico. Si avvale di un modo di raccontare che solo in apparenza è semplice ma che in realtà è intessuto di scaglie di acute riflessioni in cui si vengono ad intersecare intimamente spiritualità ed intelletto in intuizioni luminose che poi si fondono ineluttabilmente in una capacità non comune di saper comunicare "emozioni".

Per tale caratteristica il testo è stato dedicato in particolare alle donne, che essendo esseri "creativi" per eccellenza, avvertono spesso in se stesse il desiderio di "mutar vita", "di percorrere nuove vie", di trovare altri interessi, di rinnovare il circolo delle proprie amicizie per poter respirare a pieni polmoni maggiore energia positiva e meglio realizzare i propri progetti. L'autrice non si sofferma per niente sulla descrizione di ambienti o personaggi ma quella da lei delineata non coincide necessariamente con l'autobiografia ma è essenzialmente una "scrittura d'esperienza" poiché lascia divagare il pensiero del lettore consentendogli di rintracciare le proprie radici sensibili e le proprie diramazioni nel rapporto tra sé, gli altri ed il mondo. Ciò avviene in modo mirabile proprio grazie alle trame della storia di un sentimento "universale" ma al contempo tutto interiore, autentico, forte, magmatico e sconvolgente che è poi il vero "protagonista" e che è capace di scavare l'anima grazie ad un flusso vitale che s'agita o si placa a seconda di come le circostanze o la volontà decidano che avvenga tra sedimenti di impressioni che riaffiorano, ricordi felici, delusioni e volontà di rinascita.

Una volontà che fa risplendere lo sguardo, riecheggia nell'istinto, rende ogni uomo capace di sentirsi non succube del capriccio altrui ma capace di essere realmente libero, vivo, capace di combattere e "vincere" su quanto, simile a palude infida, si disponga ad ostacolare il suo volo verso le alte quote.

Non per nulla nell'immagine di copertina ci colpiscono due occhi di donna "vincente": sono occhi enigmatici, ipnotici, volti a "guardare in alto" per trarre energia positiva dalla vivida luce dell'Amore autentico, della Speranza e della Fede incrollabile in un futuro migliore.

Non per nulla sono gli occhi della stessa autrice del testo, Giulia Selvaggi, una donna che con tenacia e volontà ha dato vita ad un Centro Culturale ed editoriale molto pulsante e che nel Sud sta aiutando molti autori, con le sue realizzazioni avanguardistiche e ben curate, a "credere di più nel magma artistico o poetico che arde nel loro mondo interiore e li sta esortando a venir fuori dal buio dell'anonimato allo stesso modo con cui, lei stessa, in una recente opera "Manduria in immagini" (vista di notte) è riuscita a dimostrare come il buio notturno non sia solo sinonimo di smarrimento, ma possa essere visto come occasione preziosa per recuperare, nel silenzio, la voce del proprio io interiore per dimenticare i ritmi frenetici e spersonalizzanti e riscoprire, grazie alle luci turistiche scorcio artistici d'incomparabile bellezza.

Anche nel testo Victoria ci invia un identico messaggio che possiamo cos' riassumere " Occorre saper assaporare lentamente le luci e le ombre del tempo della vita che ci appartiene nella consapevolezza che sempre il buio profondo d'ogni disillusione verrà prima o poi rischiarato da uno squarcio di luce offerto dalla Speranza che risorge acuendo ogni talento ed occorre far questo senza mai darsi per vinti, ma rivitalizzando la forza della Volontà e guardando sempre in alto...verso le alte quote che ci attendono" (Teresa Gentile, *Corriere del giorno*)